



Ai caduti

Sotto le vostre steli annerite dal tempo
odo giocoso vociar di bimbi
e giovani ragionar d'amore sulle panchine;
tra i rami sboccia primavera
con canti d'uccelli festosi
e il sole colora ogni dove
e riscalda ogni cuore:
tutto si rinnova sotto il cielo della vita.
Ma per voi non un dopo alle vostre giovani vite,
solo crepitio d'armi, dolore e morte.
Non vi raggiunge amore,
né sole vi scalda,
né primavera fa palpitare i vostri cuori,
ma dietro le algide steli
spiate questa pace costruita con le vostre vite
e continuate a vivere in noi
e in quelli che verranno, per sempre.



A mia madre

Te ne sei andata così,
chiusa in quel silenzio
presago di morte.
Credevo sarebbero state molte le parole,
attorno al tuo capezzale,
e, invece, come di fretta,
te ne sei andata,
come per riconsegnarci a quella vita
che per te, senza peso,
avevamo tenuto fuori dalla porta.
Ma le tue parole,
ce le avevi già dette:
la tua vita,
il tuo esempio
eran valse più di mille parole.



Terremoto dell’Aquila 6 Aprile 2009

Più non pulluli di gente indaffarata,
né i ragazzi festosi escono dalle scuole, a frotte,
né i vecchi siedono al sole
a ragionar delle passate cose,
né di voci e schiamazzi si nutre la notte.
Solo profondissimo, ferale silenzio
visita le tue vie, le sue piazze,
ogni dove, Aquila.
Un sottile odor di gemme
era nell’aria, quella notte,
e il cuore d’ognuno
si nutriva di promesse
nel sonno ignaro,
quando un rumore spaventoso
e violentissimi scuotimenti
seminarono polvere e morte
e, con fragor di tuono,
case e monumenti rovinarono
con trecento dei tuoi, inermi.
Ora se’ a questuar quel ch’era tuo,
che credevi tuo per sempre,
con ciglio basso e mano tesa,
ma il tuo spirito non è ancor domo
e, come in antico,
freme a risorger più forte e più grande.

Maurizio d’Armi – 19010 Maissana (Sp)